La Galliavola
Arte Orientale

NETSUKE

N.39 MARZO 2017

Cari amici,

con la primavera alle porte il nostro entusiasmo si rinvigorisce e pretende di stimolare in ognuno di voi, attraverso le manifestazioni che proponiamo, gli assopiti amori e le segrete passioni. La manifestazione regina della Primavera, **8° Milano & Asian Art**, si svolgerà tra le vie di Milano dall'11 al 31 maggio e sta già riscuotendo molto interesse presso gli operatori del settore. Oltre al Museo Poldi Pezzoli, storico sostenitore e partecipante della manifestazione e al Mudec, questa edizione viene affiancata anche dalla "Tigre di Carta" associazione culturale che abbiamo sempre seguito e che dedica il mese di maggio al Giappone. Nel suo nuovo spazio in via Mortara 4, a due passi da Porta Genova, troverete tutte le notizie inerenti le sedi, gli orari e le manifestazioni nella brochure allegata al Bollettino.
L'evento principale della nostra galleria, oltre alla esposizione di porcellane, bronzi, giade e lacche, sarà focalizzato nell' **XI Milano Netsuke Meeting** che si terrà venerdì 19 maggio, relatrice l'amica Rossella Marangoni sul tema " Netsuke.
Creature e miraggi nel profondo del mare", titolo intrigante che darà modo di spaziare tra i *netsuke* delle leggende marine, i personaggi fantastici che ne popolano le rive, tra pesci, conchiglie, pescatori di coralli e le mitiche *Ama*, le pescatrici di perle.
Troverete tutte le informazioni necessarie nella locandina qui di seguito. Lo storico incontro tra collezionisti di *netsuke* e non, che si consiglia di non perdere, richiede cortesemente, essendo i posti limitati, una prenotazione.
Il Bollettino n. 39 viene aperto dall'articolo di Rossella Marangoni, "*Samurai - Hana wa sakuraki, hito wa bushi*", compendio della interessante lezione tenuta dalla nostra amabile studiosa nell'ultimo Meeting di novembre. Analisi di vari momenti storici nell'antico Giappone dove i Samurai, inizialmente protagonisti, si ritrovano a non essere più considerati e addirittura a non avere più una loro collocazione nella società giapponese.
Si prosegue con la seconda parte dell'articolo di Max Rutherston, noto esperto e grande mercante inglese, che scrive di "Demoni ed Eroi", un percorso tra leggende ed episodi storici dove si incontrano i personaggi che popolano la tradizione giapponese, spesso rappresentati attraverso la fantasia dei *netsukeshi*.
Un contributo anche dagli amici della Tigre di Carta, che ci presentano il loro nuovo spazio e tutti gli interessanti progetti che proporranno durante la nostra manifestazione di "Milano&Asian Art". Nella Corte dei Miracoli potrete ammirare anche alcuni nostri netsuke, esposti per l'occasione.
L'ultima parte, al solito, è dedicata alla rubrica "Aggiudicato!" che visita, in questo numero, l'asta londinese di Christie's dedicata alla collezione di arte giapponese dei signori Tony e Johanna Oey che, tra il 1970 e 1980, visitando le Convention di Londra e San Francisco hanno raccolto una ventina di *netsuke* a completamento della loro collezione di lacche, porcellane, dipinti, armature e *katane*. Nonostante l'esiguo numero dei lotti abbiamo trovato diversi spunti per riflessioni e interrogativi, non ultimi quelli tra i *netsuke* cosiddetti "classici" e quelli degli artisti contemporanei. Storia infinita.
Buona lettura e ...vi aspettiamo al Meeting!

Hanno collaborato a questo numero :
Franco Bellino, Veronica Fiocchi
Carla Gaggianesi, Roberto Gaggianesi,
Rossella Marangoni, Max Rutherston,
La Tigre di Carta

Impaginazione e grafica :
Studio 357 - Andrea Maccarini

Stampa :
San Patrignano
Ospedaletto di Coriano - Rimini

In copertina e ultima di copertina:
Gallo in avorio tinto e occhi in corniola,
metà XIX secolo, firmato Masanao, altezza mm. 51

Ippocampo in osso
con dettagli in madreperla,
XX secolo, firmato Rudi
Mineur, altezza mm.63

LA GALLIAVOLA
ARTE ORIENTALE

XI Milano Netsuke Meeting

Venerdì
19 Maggio 2017
ore 16.00

Via Borgogna 9 - Milano

Ore 16.00
Benvenuto ai partecipanti

Ore 16.30
Presentazione
a cura di Roberto Gaggianesi

Ore 16.45
Relazione
"Netsuke. Creature e miraggi
nel profondo del mare"
di Rossella Marangoni

Ore 17.45
Esposizione e vendita
della Collezione

Cocktail

Prenotazioni al numero
02/76007706
mail : info@lagalliavola.com

1

DEMONI ED EROI

SECONDA PARTE

Testo di ***Max Rutherston***
Traduzione e adattamento ***Franco Bellino***

Non c'è dubbio che i giapponesi abbiano una passione speciale per le storie "*horror*": sia la letteratura che l'arte giapponese sono piene di vicende lugubri, a volte raccapriccianti. Molte hanno come protagonista un mostro che appare con il solo scopo di terrorizzare o tormentare un povero e indifeso mortale come la storia di *Omori Hikoshichi* (FOTO 1), il samurai che si offre di aiutare una fanciulla che si trasforma in un demone, oppure come *Rokurokubi* (FOTO 2), lo spaventoso demone dal lunghissimo collo, divoratore di cadaveri, che abbiamo già incontrato nella prima parte, alle prese con *Raikò*.

E' curioso come i giapponesi tendano a rappresentare come demoni *Futen* (FOTO 3), il Dio del Vento, e *Raiden* **o** *Raijin* (FOTO 4), il Dio del tuono. Questo accostamento avviene forse perché queste divinità hanno il potere di provocare danni nel momento meno opportuno e per questo vengono considerati maligni. Quasi sempre infatti sono rappresentati con le corna e coperti con un perizoma di pelle di tigre come gli *oni*.

In generale l'idea giapponese di "demonio" è

2

4

3

07

più quella di un folletto dispettoso piuttosto che di un demone veramente malvagio, lo testimonia questo bel *netsuke* con "scena famigliare" di un *oni*, che, sopra un'enorme foglia di loto, insegna al figlio a pescare (FOTO 5). Una creatura demoniaca di cui non abbiamo ancora parlato è il temibile *Kappa*. Lo si trova sulle rive o nelle acque dei fiumi e dei torrenti, nell'isola di *Kyushu*. Ha il corpo di una rana, il carapace di una tartaruga e il muso con un becco adunco, sul suo cranio c'è una cavità che contiene il fluido vitale dal quale trae la sua energia. I *Kappa* sono temuti e sono una minaccia perché sono accaniti divoratori di giovani fanciulle, ma sono anche ghiotti di cetrioli tanto che spesso, per compiacerli, se ne getta qualcuno nelle acque dei fiumi. Nell'immagine 7 vediamo una famosa ed impressionante stampa di *Utamaro* che rappresenta due *kappa* che aggrediscono una fanciulla sott'acqua.

Spesso i *kappa*, nei *netsuke*, sono raffigurati con un piede intrappolato tra le valve di una conchiglia, che, di norma, nell'immaginario giapponese, è collegata al sesso femminile. Trattasi di un'allusione erotica ed un indiretto riferimento che il *kappa* è vittima e viene imprigionato dalle sue stesse ossessioni (FOTO 7 bis).

Ci sono due modi per liberarsi da queste creature. Nonostante la loro ferocia, i *kappa* sono molto educati, perciò, se ne incontri uno, fai un profondo inchino di saluto e il *kappa* si sentirà in dovere di ricambiare: quando lui si china in avanti, il suo fluido

5

7 bis

9

8

8 bis

10

vitale, contenuto nella cavità sul cranio, si rovescia, lasciandolo completamente senza forze.

Il secondo è quello di chiedere aiuto ad un eroe: *Keyamura Rokusuke*, in seguace di *Toyotomi Hideyoshi* (riunificatore del Giappone), noto per la sua pietà filiale ma anche per la sua forza prodigiosa e come cacciatore di *kappa*.

Un altro *oni* da cui bisogna guardarsi è *Oni no Nembutsu* . Non bisogna lasciarsi ingannare dal suo aspetto: vestito da monaco, con al collo un gong di ottone che batte per attirare l'attenzione, mentre canta il *nembutsu*, un'invocazione a *Buddha Amida* per la salvezza di tutte le anime **(FOTO 8).**

Rimane il dubbio ben fondato che lui non si sia davvero ravveduto. Eccolo nella foto 9 mentre, seduto dentro un mastello cerca di ripulire il suo passato in un bagno purificatore.

Un'altra rappresentazione di *Oni no Nembutsu* è quella che riprende la classica posizione del *Daruma* che si sveglia, nella foto 8 bis lo vediamo con il suo gong e le braccia alzate nell'atto di sgranchirsi.

Si conoscono solo due modi sicuri per liberarsi da un *oni* . Il primo è affidarsi ad *Okame*, dea che nei tempi antichi indicava la bellezza, ma con il passare del tempo l'opinione giapponese è cambiata, ed oggi indica una donna brutta.

10 bis

Durante i riti dell'antico capodanno giapponese e ancora oggi, si lanciano fagioli arrostiti ai quattro lati della casa (*Oni Yarai*) gridando "*Oni wa soto, Fuku wa Uchi*" che si potrebbe tradurre in italiano "I diavoli fuori, entri la buona sorte**"(FOTO 10)**.

Sinceramente non sappiamo perché questo rito sia associato ad *Okame*, a meno che non sia veramente per la sua bruttezza che spinge gli oni a tuffarsi al riparo sotto il suo abito o dentro a qualsiasi oggetto che lo possa nascondere (FOTO **10** bis).

La seconda soluzione, per chi ha problemi con gli oni, è di chiedere aiuto a *Shoki*. Personaggio assolutamente mitico, ereditato dalla cultura cinese, è una specie di eroe in quanto contribuisce a liberare il mondo dalla piaga dei demoni. Secondo la leggenda, *Shoki*, che aspirava a diventare medico di corte, fu talmente angosciato e umiliato per non aver saputo superare gli esami imperiali, che si suicidò. Gli fu tuttavia riservata una sepoltura ufficiale e la nomina, postuma, a dottore. Lo spirito del defunto, per l'onore che gli era stato concesso e per esprimere la propria riconoscenza all'imperatore, fece voto di liberare per sempre l'impero dai demoni.

Non sempre *Shoki* riesce ad avere la meglio sui dispettosi e pestiferi diavoletti che, anzi, il più delle volte, lo sbeffeggiano nascondendosi sul suo largo cappello oppure tra le sue ampie vesti (FOTO 11 e 11 bis).

Il costume di *Shoki* ricalca, per grandi linee, quello di un generale cinese e questo lo accomuna e ci facilita l'approccio al nostro prossimo argomento.

Si dice che questi tre eroi siano veramente vissuti in Cina nel II secolo dopo Cristo (Dinastia Han 206 a.C. - 220 d.C.) conquistando immensi territori che divisero in tre Regni, su ognuno dei quali regnò uno di loro.

Chohi, famoso per la sua astuta vittoria sul nemico *Ts'ao Ts'ao*, che ingannò spingendolo ad attaccare una città praticamente disabitata mentre lui da solo affrontava l'esercito nemico su un ponte. Intanto i suoi due amici *Kan'u* e *Gentoku* aggiravano l'esercito nemico e lo attaccavano alle spalle disperdendolo. Nella stampa qui riportata (FOTO 12) si possono riconoscere i tre generali intenti a difendere il ponte.

Kan'u, si dice che una volta fu messo alla prova da *Ts'ao Ts'ao* (il nemico usurpatore del trono) che aveva catturato le due mogli del suo amico generale *Gentoku* . *Kan'u* fu messo a guardia delle due donne per la notte, sicuro che avrebbe disubbidito alla consegna e liberato le prigioniere , ma invece *Kan'u* rimase al suo posto di guardia per tutta la notte, fedele alla leggenda che voleva i tre eroi vincolati alla Lealtà, al Valore e alla Devozione. Viene generalmente rappresentato in piedi, mentre si liscia la lunga barba (FOTO 13). Il suo attendente *Tcheou Tsang* é facile da riconoscere per i suoi tratti scimmieschi.

Gentoku è il nome giapponese dell'imperatore cinese *Chao Lieh Ti*. I *netsukeshi* lo rappresentano sempre mentre a cavallo, tra onde impetuose, fugge dall'assedio ordinato da suo cognato *Saibo,* attraversando un fiume in piena pur appesantito da una intera armatura . (FOTO 12 bis)

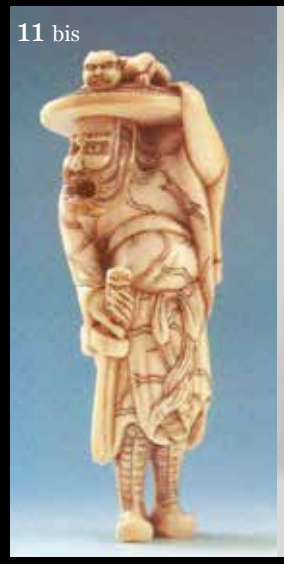
Oguri Hangan é un altro eroe rappresentato sempre a cavallo. La sua è una storia complicata. Era figlio di un vassallo spodestato dal clan *Ashikaga* ed ebbe una vita molto avventurosa iniziata, per delle circostanze controverse, quando una malvagia matrigna o alcuni briganti, lo avvelenarono. Questo tragico episodio lo ridusse in fin di vita e gli minò il fisico ma, grazie all'intervento di una fanciulla sua amata, *Terute Hime* e ai molti suoi amici che lo portarono in pellegrinaggio a *Kumano*, la protezione della divinità e le acque curative di *Yunomine* lo guarirono. Un'altra leggenda racconta che i suoi nemici, per ucciderlo, gli affidarono il cavallo selvaggio *Unikage*, divoratore di uomini, ma *Oguri*, esperto cavallerizzo lo domò tanto che fu in grado di far stare il temibile cavallo con le quattro zampe su una scacchiera del *Go* (*goban*). Così viene di solito rappresentato dai *netsukeshi*. (FOTO 14).

11

I tre eroi della dinastia Han.

12

14


11 bis

12 bis

13

Foto d'epoca, tre samurai

SAMURAI

HANAWA SAKURAKI HITOWA BUSHI.

di Rossella Marangoni

"Hanawasakuraki, hitowabushi." 花は桜木人は武士。"Fra i fiori il ciliegio, fra gli uomini il guerriero": questo antico proverbio, dimenticato fino ad allora, verrà riportato in auge da un celebre dramma *kabuki* di ambientazione guerriera del 1748, il *Kanadehon Chūshingura*. Mi preme osservare qui più che l'equivalenza (così ricca di significato) *bushi* - fiore di ciliegio, l'esaltazione del guerriero come figura che primeggia fra gli uomini. Un primato, quello del *bushi*, che aveva condizionato la storia del Giappone per secoli e che ora, sotto il governo pacifico dei *Tokugawa* (1603-1868), sembrava minacciato.

Se, infatti, nel primo periodo del regime *Tokugawa* sussistevano ancora minacce di guerra e rimaneva necessaria, quindi, la presenza di una forte classe militare capace di fronteggiare eventuali minacce da parte dei *tozama daimyō*, una volta consolidato il proprio potere e stabilita una pace duratura, i *Tokugawa* mirarono a una progressiva burocratizzazione della classe militare, esaltando l'idea di un governo basato sulle arti civili e non più su quelle militari.

Netsuke in avorio, elmo abitato da topi, simbolo di pace duratura

Si entra in un'epoca nella quale la classe militare inizia a interrogarsi sul proprio ruolo nella società, come emerge efficacemente dalle parole dello studioso confuciano *Yamaga Sokō (1622-1685):*

"Il *samurai* mangia senza coltivare il terreno, consuma senza produrre alcunché e ottiene profitti senza intraprendere alcun affare. Perché accade questo? Egli deve avere dei doveri da adempiere in quanto *samurai*. Se dovesse soddisfare la propria fame o altre necessità senza lavorare, dovrebbe essere etichettato come fannullone."

Sarà proprio Yamaga a fornire una prima teorizzazione del codice etico dei guerrieri che sarà successivamente chiamato *bushidō,* ossia "la via del guerriero". Fino ad allora l'insieme di norme di condotta non scritte ma interiorizzate dai *samurai* e vissute praticamente, non era mai stato teorizzato formalmente. Fino a che i *bushi* ebbero un proprio ruolo da assolvere sulla scena della storia giapponese, non sentirono il bisogno di un codice più o meno scritto. Ma ora le cose stavano cambiando. Con la *pax Tokugawa* si era giunti a quella che *Ikegami Eiko* ha felicemente definito "la domatura" del *samurai* (*the taming of samurai*) e i guerrieri avevano bisogno di riaffermare la propria dignità di classe sociale che aveva ancora un ruolo importante da ricoprire. Anzi, secondo *Yamaga*, essi dovevano assumersi l'intera responsabilità morale e intellettuale della società. Agli inizi non era stato così.

Questo perché, come spiega lo studioso di teatro *kabuki*

Andrew Gerstle: "Tutte le società forgiano ideali di eroismo sia dal basso che dall'alto, che poi influenzano le concezioni degli individui su se stessi e sul proprio status nella società. Il mito del guerriero restò eroico al suo centro: pronto e senza paura a morire per l'onore. Poiché questa era la pietra miliare per il diritto della sua classe a governare...".

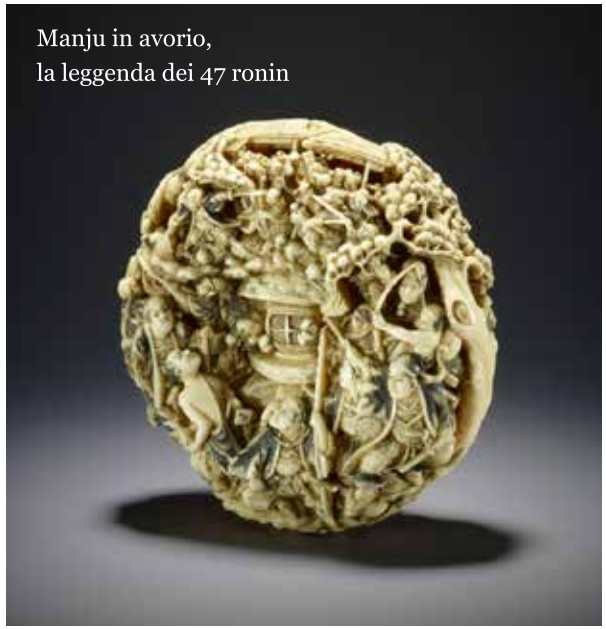
La società del primo periodo Edo ruota ancora attorno alla figura del *bushi* ed è fortemente condizionata dalla sua ingombrante e numericamente ingente presenza. La classe guerriera governa il paese e i suoi membri costituiscono un'*élite* ancora capace di condizionare, con le proprie scelte e i propri comportamenti, la vita del resto della popolazione. Il *bakufu* ne era ben consapevole e già dal 1632 aveva emanato lo *Shoshi hatto*, un decreto che regolamentava la vita dei *samurai* e che rimase in vigore fino al 1683, quando venne incorporato nel *Buke shohatto* (*Legge per le casate dei guerrieri*). Nel primo articolo del decreto si legge: "La Via del Guerriero è di trovar piacere nel proprio servizio militare, senza negligenza [...]. La lealtà e la pietà filiale devono essere apprezzate, e le regole del decoro cerimoniale correttamente rispettate, e l'attenzione costantemente rivolta alla coltivazione delle lettere e dei successi militari. La rettitudine della condotta sarà la prima preoccupazione, così che non ci possa essere degenerazione morale fra le classi inferiori, poste sotto di voi ".

Da queste raccomandazioni si può agevolmente ricavare l'ipotesi che il *bakufu* si preoccupasse del cattivo esempio, ovvero dello scandalo che un comportamento scorretto dei *bushi* avrebbe procurato sul resto della popolazione, oltre che sui ranghi più infimi della stessa classe guerriera. L'*élite* guerriera era ben conscia del proprio ruolo di esempio per le classi ad essa inferiori, dei propri doveri di casta, della propria posizione nel mondo. Per questo era importante che le caratteristiche eroiche del *bushi* venissero sempre poste in evidenza, quan-

Manju in avorio,
Minamoto no Yoshitsune

do non chiaramente esaltate. Agli inizi del periodo Edo, e per tutto il XVII secolo, in letteratura è presente una concezione del guerriero ancora legata al ruolo storico che aveva sino allora rivestito. Quella dei *bushi* era la classe che aveva dato pace e stabilità al paese, che portava un peso oneroso dato dall'insieme di doveri e obbligazioni che ne pervadevano la vita.

Per questo motivo, secondo la maggior parte dei critici, anche gli autori con una vena satirica più felice, come *Ihara Saikaku* (1642-1693), non si accanirono su questa classe dominante sia per tema dell'invitabile censura, questo è innegabile, sia perché, riflettendo un sentire comune, verso questa classe ancora sentivano un rispetto e una riconoscenza sinceri, almeno in nome delle glorie passate. Ma già dagli inizi del XVIII secolo si assiste a un progressivo mutare di sentimenti nei confronti del *bushi*. Abbandonato il ricordo delle imprese del passato, abituati a una pace ormai duratura, forti del loro consolidato potere economico, i *chōnin*, (mercanti, artigiani e popolino delle città) non sembrano più disposti a piegarsi a una visione ideale del *bushi*. Certo, i *netsukeshi* raffigurano ancora i guerrieri in pose marziali e in situazioni drammatiche ma, a guardar bene, il più delle volte si tratta di generali cinesi proposti come esempio di valore e rispetto delle virtù confuciane tanto ammirate dagli *shōgun* Tokugawa, oppure si tratta di eroi leggendari che si ritrovano nelle opere *kabuki* dell'epoca, tanto amate dal pubblico cittadino, come *Minamoto no Yoshitsune* o i 47 *rōnin* della celebre vendetta. La letteratura del periodo rispecchia questa nuova concezione del guerriero che tende a metterlo in ridicolo, a denunciarne l'inutilità o il lassismo, e lo fa soprattutto attraverso i versi irriverenti dei *senryū*, quartine umoristiche simili alle pasquinate. Il critico francese Jean Cholley ricorda: "Fannulloni, rozzi,



Manju in avorio,
la leggenda dei 47 ronin

avidi, che sacrificano il loro orgoglio per mescolarsi ai *chōnin* nell'assidua frequentazione dei quartieri del piacere, che abbandonano le loro spade ai prestatori su pegno, pronti a vendere lo status del *bushi* a un mercante qualsiasi in cambio di una rimessa del debito o di una rendita, tali sono ormai considerati i guerrieri e i loro signori da un popolo che non dissimula più il proprio disprezzo anche se accorda loro ancora qualche riguardo di facciata richiesti dal costume ".

Qualunque considerazione comunque avesse il popolino, al *bushi* e solo a lui spettava il privilegio di portare le due spade, (*katana* e *wakizashi*, il cosiddetto *daishō*, ovvero la "grande" e la "piccola"), a simboleggiare la propria posizione di dominio, il proprio status. Inoltre, anche se ne approfittavano raramente, i guerrieri conservarono sempre il *kirisute gomen* (lett. "Mi permetto di ucciderti con un colpo di spada."), il permesso di uccidere immediatamente, sul posto, qualsiasi cittadino comune ne intralciasse la strada o si permettesse di offenderli: in pratica, il diritto di vita e di morte sul resto della popolazione.

Eppure. Eppure i guerrieri diventarono eroi da deridere. Durante la pax *Tokugawa* cos'era accaduto? Il progressivo indebitamento e peggioramento della condizione economica dei guerrieri (soprattutto quelli di basso livello). Privati della possibilità di fare bottino e pagati in riso, i *samurai* devono così ricorrere ai mercanti cambiavalute per monetizzare il loro soldo. E i mercanti si arricchiscono applicando tassi di cambio favorevoli ai propri interessi. È così che i *samurai* diventano ben presto oggetto della derisione popolare.

Eppure. Eppure alcuni guerrieri diventati *rōnin*, ossia *samurai* senza padrone ma celebrati come vassalli fedeli, sono capaci di imprese leggendarie, come nell'episodio conosciuto come "la vendetta dei 47 *rōnin*" diventata un mito che travalica i secoli. È in alcuni pochi, rari momenti che, in questo lungo periodo di pace che è il periodo *Tokugawa*, la gloria antica dei guerrieri giapponesi risale alla ribalta. Proprio come è scritto nel dramma del 1748 dedicato ai 47 *rōnin*, il *Kanadehon Chūshingura*: "Finché il paese gode pace e tranquillità, tanto la lealtà quanto il valore dei guerrieri, non hanno modo di farsi valere. Ci sono d'esempio le stelle: di giorno non si vedono affatto, ma di notte, esse si rivelano con prodigalità."

LA TIGRE DI LEGNO

◇◇◇◇◇◇◇◇◇

Testo di ***Veronica Fiocchi***

Una tigre acquattata, in attesa di poter spalancare del tutto le proprie fauci, sarà uno dei dieci *netsuke* in mostra presso la Corte dei Miracoli, un nuovo spazio culturale di Milano in via Mortara 4 (zona Porta Genova) gestito dall'associazione *La Taiga*, per ospitare la sede della rivista di arte e cultura *La Tigre di Carta*. Nel piccolo spazio, trasformato in realtà a partire da febbraio, per un intero mese tutto ruoterà attorno al Giappone e alle sue tradizioni.

Tutto avrà inizio tra la fine di aprile e l'inizio di maggio con la presentazione della mostra di *obi* del collezionista Bruno Gentili dell'associazione *Italia-Asia*. Splendide cinture per *kimono*, risalenti ai periodi Edo e Meiji, dai temi più svariati: soggetti floreali, paesaggi e uccelli sino alle scene di vita tradizionale. Sulla scorta della mostra permanente, molte delle attività del circolo culturale La Corte dei Miracoli tenteranno di accostarsi ai diversi aspetti della cultura nipponica.

L'attività di teatro si concentrerà sulla rivisitazione del Mishima dei *Cinque Nô moderni*, con la rappresentazione di *Lo Scambio dei ventagli*, sulla regia di Stefano

Bernini, aperto da un'introduzione al teatro giapponese di Carmen Covito, scrittrice e vicepresidente dell'associazione culturale *Shodo.it,* che dal 2011 dirige la rivista di studi online *AsiaTeatro*. Segue la storia delle maschere teatrali di Cinzia Toscano, ricercatrice all'Università di Bologna del Dipartimento delle Arti, che racconterà le maschere originali del teatro Nō e Kyōgen, di cui alcuni esempi saranno esposti grazie al prestito del gallerista Renzo Freschi.

Il cineforum dedicherà il suo programma alla cinematografia giapponese, legata non solo al cinema tradizionale e d'epoca ma anche a quello più recente.

Quest'ultimo affronterà le problematiche della società giapponese che si ripercuotono soprattutto nell'età adolescenziale.

Verranno quindi affiancati i grandi classici di Ozu *Sono nato, ma..*(1932*)*, Kurosawa, Teshigahara a film moderni come *Battle Royal* (2000) di Fukasaku, *Suicide Club* (2002) di Sono e *Kotoko* (2011) di Tsukamoto.

Nel corso del mese verranno poi organizzati alcuni laboratori e workshop dedicati a diverse arti quali la calligrafia *shodo*, con la partecipazione del maestro Bruno Riva, l'*ikebana*, l' arte della disposizione dei fiori recisi, l'*origami*, l'*aikido* con il maestro Bruno Brugnoli e la cerimonia del tè curata da *Giappone In Italia*. Accostata all'esposizione di *obi* saranno presenti numerosi *haiku* che ci accompagneranno sempre più all'interno del mondo orientale e cui il pubblico potrà aggiungere i propri. Sempre presenti saranno infine i dieci *netsuke*. Parallelamente alla VIII edizione del Milano Asian Art, infatti, alla Corte dei Miracoli saranno ospitati alcuni pezzi in prestito dalla galleria antiquaria d'arte orientale La Galliavola. I dieci *netsuke* in mostra riguarderanno i temi più vari, il primo citato rappresenta una tigre in legno pronta a spalancare le fauci, arricchita con un fine particolare in pasta di vetro per caratterizzare gli occhi. Il secondo pezzo raffigura il generale Shoki, un cacciatore di Oni – creature mitologiche della tradizione giapponese simili a demoni – con un diavoletto sul suo cappello, anch'esso lavorato in legno. Il terzo esemplare raffigura una grande maschera di Okame, dal tipico viso paffuto, in legno di bosso. Il quarto è un sollevatore di pesi lavorato in legno e avorio. Vi è poi una scimmia semi coricata nell'incavo di una roccia, realizzato in avorio marino. Un altro *netsuke* ritrae due topi su una corda arrotolata in avorio tinto. Si potrà vedere un Rakan della medicina in avorio o anche le figure di Ashinaga e Tenaga in avorio, creature leggendarie della mitologia giapponese di due tribù vicine, gli uni dotati di gambe lunghissime, gli altri di braccia lunghissime. Le loro caratteristiche complementari costituiscono così un'armoniosa macchina da pesca necessaria per sfamare i due popoli.

Altro pezzo pregiato rappresenta un *Oni* in legno di bosso, che si nasconde dentro una scatola per sfuggire al lancio di fagioli magici. L'ultimo esemplare infine ritrae un topo su una balla di fieno, in avorio tinto.

Ringraziamo sentitamente La Galliavola per poter esporre queste piccole magnifiche opere d'arte.

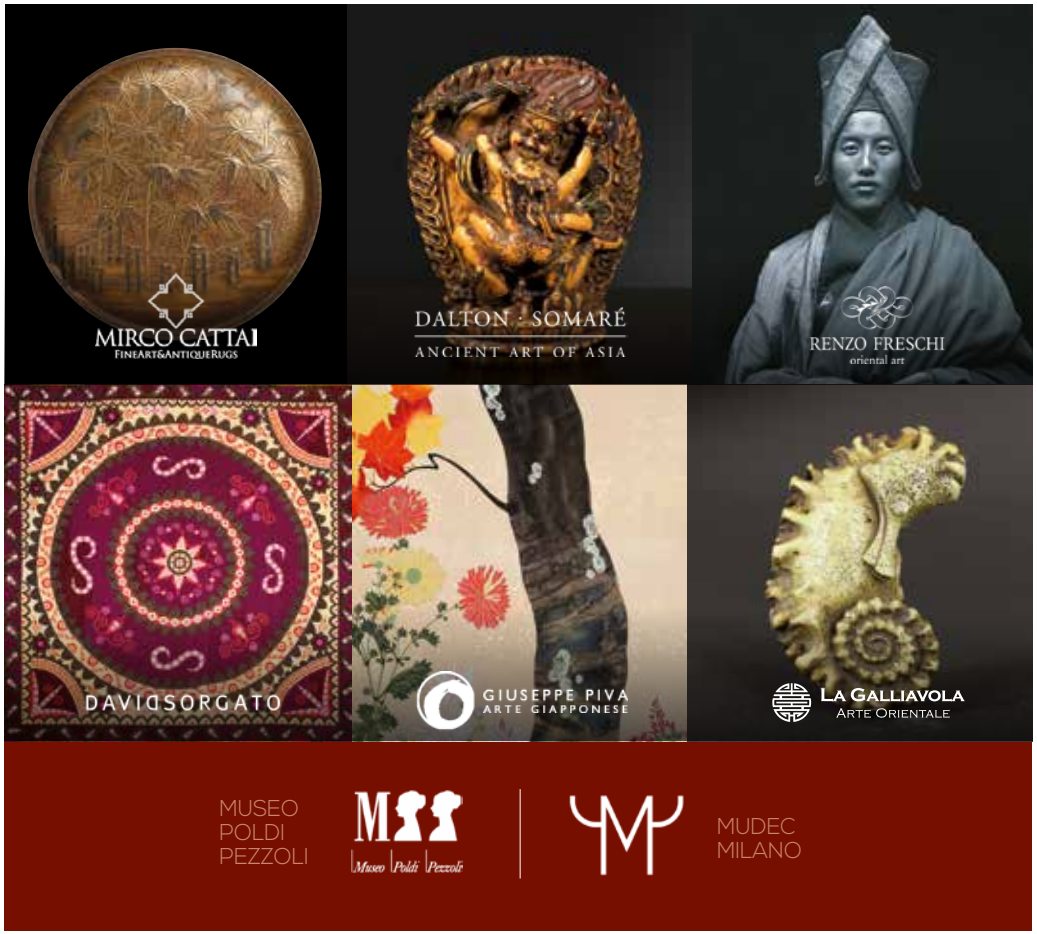
Vorremmo inoltre ringraziare tutti quelli che hanno dato la loro disponibilità per l'esposizione di pezzi così unici nel nostro spazio e che hanno aiutato e partecipato alla realizzazione degli eventi e tutti coloro che metteranno a disposizione le proprie conoscenze specialistiche durante gli incontri organizzati.

Il nostro augurio è di potersi sentire immersi nella realtà orientale, che ci fa sognare e conduce dentro quel mondo fluttuante che si chiama: Giappone. Un piccolo spazio e un breve arco di tempo, che però vogliono ricreare un angolo di Oriente e un contatto verso il mondo giapponese anche nella caotica realtà milanese.

CORTE | CRESPI BONSAI | asiateatro.it

MilanoAsianArt

11 - 31 MAGGIO 2017



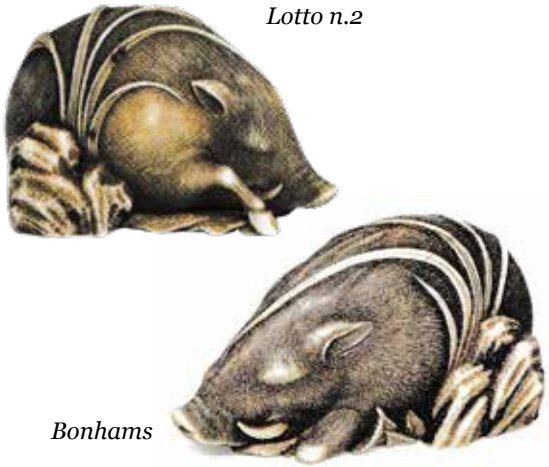
MUSEO POLDI PEZZOLI | MUDEC MILANO

AGGIUDICATO!

Asta Christie's di Londra
del 18 dicembre 2016.
Collezione Tony e Johanna Oey

Lotto n. 1 - *Netsuke* in legno , cinghiale selvaggio, firmato *Naito Toyomasa* (1773-1856), *Tamba*, lunghezza mm. 64 , messo all'incanto con una stima di 10'000/15'000 sterline viene aggiudicato per 17'500 comprese le commissioni. Un cinghiale nell'atto di attaccare, bella qualità, occhi in corno biondo, nessuna provenienza e nessuna pubblicazione, risuonano invece "un esemplare simile..." "un altro esempio..." ecc. ecc. Un entusiasmo eccessivo?

Lotto n.2



Bonhams

Lotto n. 2 - *Netsuke* in avorio, cinghiale addormentato nel sottobosco, firmato *Kaigyokusai Masatsugu* (1813-1892), *Osaka*, 19° secolo, lunghezza mm. 45, a nostro parere era proposto in asta già con una stima più che ottimistica di 15'000/18'000 sterline eppure ne spunta ben 27'500!

Vi ricordate il nostro " innocente gioco" dello scorso bollettino ? Nell'asta Bonhams che avevamo commentato, era stato venduto un *netsuke* del tutto simile (che ancora vi proponiamo qui accanto) come soggetto, dimensione (era lungo 50 mm.) e, naturalmente, opera dello stesso *carver*, per la considerevole somma di 10'625 sterline. Avevamo allora proposto di confrontare le due aggiudicazioni che avrebbero, secondo noi, dovuto seguire un percorso parallelo. Ora, il gemello posto in vendita alla Christie's ha spuntato 27'500 sterline, quasi tre volte. Domande che sorgono spontanee : il secondo acquirente non aveva seguito l'asta Bonhams? Se così fosse stato, perchè ritiene che il suo netsuke debba valere il triplo dell'altro?

Lotto n. 3 - *Netsuke* in avorio, tigre con due cuccioli, firmato *Tomotada*, *Kyoto*, periodo *Edo*, fine 18° inizio 19° secolo, altezza mm. 4 , offerto al pubblico con una stima di 20'000/30'000 sterline ne ottiene ben 42'500 .Un piccolo *netsuke* firmato da un grande artista *Izumiya Tomotada* di *Kyoto* attivo intorno al 1780. La tigre con due cuccioli, ci dicono, é un soggetto assai raro nelle opere di *Tomotada* e ci vogliamo credere, sappiamo che le alte sopracciglia marcate sono una caratteristica tipica delle tigri del famoso *carver,* non ci torna la dimensione (solo 4 cm. di altezza) per un artista abituato a lavorare su pezzi di avorio di ben altra importanza e dimensioni, e non torna neanche il fatto che, ma potrebbe essere una dimenticanza del catalogo, non sia citata la provenienza. Un *netsuke* del genere, anche negli anni 1970/80 veniva comprato da un grande antiquario, non certo in un negozietto di Portobello Road o su una bancarella di Camden Passage a Londra.

Lotto n. 4 - *Netsuke* in avorio, *Karashishi*, firmato *Masatada*, *Kyoto*, periodo *Edo*, 18° secolo, altezza mm. 47, parte con una valutazione di 6'000/8'000 sterline e ne spunta 12'500.
Questa tipologia di *Shishi* o *Karashishi*, in avorio colorato ad inchiostro è difficile da "leggere", le volute dei peli, molto rimarcate ed abbondanti, spesso confondono gli occhi, le fauci, le zampe del leone e ne limitano l'apprezzamento. Questo è particolarmente "leggibile", anche se, ad esempio è difficile apprezzare gli occhi in corno biondo, che dicono esserci ...

Lotto n. 5 - *Netsuke* in avorio, due lepri, non firmato, scuola di *Osaka*, periodo *Edo*, tardo 18° secolo inizio 19°, lunghezza mm. 38, viene messo in vendita con una base di 8'000/10'000 sterline e aggiudicato per 11'875. Complimenti a questo semplice e ignoto *netsuke* che affascina con due lepri bianche con gli occhi in corno biondo fino a 14'000 euro! Per venderlo viene citata anche la collezione di De Waal, autore del famoso libro "Un'eredità d'avorio e di ambra", dove tutti abbiamo letto esserci un coniglio, simile, ma, aggiungiamo noi "con gli occhi di ambra", ma questo che c'azzecca ?

Lotto n. 6 - *Netsuke* in avorio, cervo accucciato, non firmato, periodo *Edo*, tardo 18° secolo, lunghezza mm. 55, viene messo in vendita con una stima di 5'000/8'000 sterline e viene conteso fino a ben 20'000. Altro *netsuke* non firmato , con nessuna provenienza, onorevolmente scolpito ma pagato 23'500 euro. Non si tratta di un soggetto particolarmente raro, nella posizione più classica, con la testa rivolta all'indietro, dipinto a inchiostro, con gli occhi in corno di cervo, ma assolutamente comune!

Lotto n. 7 - *Netsuke* in legno, bue con capra, firmato *Toyomasa* (1811 - 1883) *Tamba*, periodo *Edo*, lunghezza mm. 42, stimato 6'000/8'000 sterline raggiunge a stento la riserva d'asta , 6'250.
Uno strano soggetto, probabilmente ispirato dai due segni zodiacali, un bue accovacciato rivolge la testa verso un capretto che gli sta salendo sul dorso . Discreta manifattura impreziosita dagli occhi intarsiati in corno nero, nulla che possa giustificare un esborso di 7'300 euro.

Lotto n. 8 - *Netsuke* in legno, *Shoki* con *oni*, non firmato, periodo *Edo*, tardo 18° secolo inizio 19°, altezza mm. 114, viene proposto con una valutazione di 2'500/3'000 sterline e conferma la riserva d'asta, 2'500 sterline. *Shoki*, il cacciatore di *oni*, con il diavoletto che lo dileggia nascosto tra le falde del suo largo cappello, è un soggetto classico ma sempre ambito dai collezionisti.
Questo, nonostante la notevole altezza (11,4 cm.) e la buona resa dei dettagli, fatica ad arrivare alla riserva imposta dal venditore. Un più attento esame, specialmente del volto di *Shoki*, lascia qualche più di un dubbio sulla sua datazione.

Lotto n. 9 - *Netsuke* in avorio, saggio con gru, firmato *Ikko* (*Hasegawa Ikko*), *Tsu*, periodo *Edo*, inizio 19° secolo, altezza mm. 123, stimato 5'000/7'000 sterline raggiunge il minimo per superare la riserva d'asta, 5'625 sterline.
Istintivamente viene da suggerire una variazione del titolo "Gru con saggio", almeno comparando le dimensioni l'uno dell'altro.
Un soggetto sicuramente curioso, di dimensioni autorevoli (12,3 cm.) e, particolare che non può essere trascurato, pubblicato sul Lazarnick, Vol. I pag. 510. Come mai anche lui fatica a raggiungere il minimo per essere aggiudicato ? Magari il tsoggetto, ma non pensiamo, piuttosto il rifiuto di molti collezionisti ai *netsuke* instabili . E questo in piedi proprio non ci sta.

Lotto n. 10 - *Obi Hasami netsuke* in corno di cervo, *Ashinaga* , non firmato, periodo *Edo*, 19° secolo, altezza mm. 116, proposto in asta a 2'000/3'000 sterline ne ottiene 2'250.
Obi Hasami, ovvero quella tipologia di *netsuke* che non viene appesa ma infilata nell'*obi*, in questo caso trattenuto dalle mani dell'*ashinaga* che con la testa "spunta" dalla fascia. Non molto gradito alla sala, probabilmente anche per la supposizione precedente, basta una sola alzata di mano per aggiudicarselo.

Lotto n. 11 - *Netsuke* in legno, *Ashinaga*, firmato *Shoko* (*Sugunoya Shoko*) *Hida*, tardo 19° secolo, altezza mm. 127 , viene messo in vendita a 2'000/3'000 ma non trova interesse. Invenduto .
Si legge "late", tardo, 19° secolo e si intende 20° e oltre. Nessuno ha creduto alla dichiarazione dell'epoca ed il *netsuke* è rimasto, tra i pochi della vendita, senza compratore.

Lotto n. 12 - *Netsuke* in avorio e legno, Gesù con l'atteggiamento di *Buddha*, firmato *Hoshu* (*Yasuhide*), fine 19° inizio 20° secolo, altezza mm. 73, parte con una valutazione di 4'000/6'000 sterline e ne ottiene 6'875.
Ormai da più di cinquant'anni la tradizione dei *netsuke* era finita o comunque cambiata, *Hoshu*, firma questo *netsuke*, ai limiti del blasfemo, nei primi anni del 1900, volendosi chiaramente accattivare la benevolenza (e il denaro) degli occidentali.

Lotto n. 13 – *Netsuke* in legno, *Nikki Danjo* col topo, firmato *Susui* (*Ouchi Susui* 1907-1972) 20° secolo, altezza mm. 62, valutato 5'000/7'000 sterline viene ceduto alla base , 5'625.
Nikko Danjo è un personaggio del teatro *Kabuki* con una storia confusa e intrisa di allegorie. La rappresentazione teatrale si conclude con un grosso topo che fugge tra le nuvole di fumo con una pergamena tra i denti. Il *netsuke* in effetti rappresenta il personaggio con un rotolo e un enorme ratto ai suoi piedi. Premiato sicuramente per la rarità del soggetto.

Lotto n. 14 - *Netsuke* in legno, due lottatori di *Sumo*, firmato *Masatoshi To* (*Nakamura Masatoshi* 1915-2001), *Tokyo*, marzo 1976, altezza mm. 60, azzardato in vendita a 4'000/6'000 sterline non ottiene il consenso della sala : invenduto. L'avv. Raymond Bushell grande collezionista nel mondo dei *netsuke*, studioso, scrittore di numerosi testi, nell'America degli anni 1970/90, volle farsi re. Il suo indiscusso successo e l'indiscutibile sua esperienza lo portò ad importare in America alcuni tra i più quotati *carvers* di *netsuke* che aveva conosciuto nelle sue visite in Giappone. Tra questi spiccava *Nakamura Masatoshi* (nato nel 1915) di cui divenne mentore e agente a tutti gli effetti, pubblicizzando e commercializzando le sue opere in tutto il mondo. Nasce in questi anni il "*netsuke* contemporaneo" che, con alterne vicende si propaga dall'America, in parte in Inghilterra e poco nel resto dell'Europa. Bushell muore a S. Francisco nel 1998 e da allora il successo dei *netsuke* "contemporanei" si è decisa-

mente affievolito.

Lotto n. 15 - *Netsuke* in avorio, donna intenta alla pedicure, firmato *Yasufusa*, *Tokyo*, 20° secolo, lunghezza mm.40, viene proposto a 2'000/3'000 sterline e venduto, non senza sorpresa, a 4'375.
Inizia con questo pezzo, una serie di *netsuke* tardivi di fascia medio alta, buoni *carver* ma non molto conosciuti. Il prezzo non è insignificante, circa 5'000 euro, ma cosa dire del soggetto ?

Lotto. n. 16 - *Netsuke* in legno e avorio colorato, *Ebisu,* firmato *Kokoku* con sigillo, *Tokyo*, 19° secolo, altezza mm. 40, messo in vendita con una valutazione di 2'000/3'000 sterline ne ottiene appena la riserva : 2'000.
Ebisu, una delle Sette Divinità della Fortuna, é il dio della pesca, della buona sorte e del commercio, qui rappresentato con un cesto dal quale esce un pesce in avorio colorato in rosso. Un effetto cromatico, a nostro parere, molto intrigante che però non è stato condiviso dai partecipanti all'asta che lo comprano alla riserva (vale a dire alla prima alzata di mano).

Lotto n. 17 - *Netsuke* in avorio colorato, *Hotei*, firmato *Yasutaka* in placchetta di madreperla, 19° secolo, altezza mm 31, valutato con ottimismo 3'000/5'000 sterline, ne ottiene comunque 3'250.
Hotei, il dio della Fortuna e della Gioia, sempre in avorio colorato, tipica lavorazione più del 20° secolo (1910/1920) che del tardo 19° secolo, non ha una grande *performance* ma ricava comunque circa 4'000 euro.

Lotto n. 18 - *Netsuke* in legno e corallo, ramo di cachi, firmato *Shubi* (*Iwao Aramaki*, nato nel 1916), larghezza mm. 42, anche questo valutato 2'000/3'000 sterline ne conferma 2'375.
E che dire del ramo con due cachi rosso corallo del centenario *Iwao Aramaki* ? Vengono pagati circa 2'800 euro. La nostra domanda, alla fine di questa carrellata, ancora senza risposta é forse anche provocatoria: questi preziosi oggetti, senza anima e senza storia per quanto tempo saranno ancora chiamati *netsuke* ?

Lotto n. 21 – *Netsuke* in legno, serpente con teschio, firmato *Masakatsu*, scuola di *Yamada*, primi del 19° secolo, altezza mm. 39, proposto in vendita a 6'000/8'000 sterline viene pagato 6'875 . Come ultimo lotto si ritorna al classico: un sinuoso serpente si aggira tra le orbite di un teschio; *netsuke* in legno di bosso di *Masakatzu*, fratello di *Masanao I* , nei primi anni del 1800. Sicuramente di gusto molto soggettivo ma di grande qualità, in questi casi viene sempre avvalorata dalla perfezione incisoria delle squame. Premiato con l'acquisto a circa 7'500 euro .

La Galliavola Arte Orientale Via Borgogna, 9 20122 Milano Tel. +39 02 76007706
www.lagalliavola.com info@lagalliavola.com